



TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro incombente

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di dicembre 2008. (21) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

IL SILENZIO ASSENZIO

Se il male, per rimanere al potere, si serve di un mulo sia pure vincente, non c'è bisogno di fare molti sforzi di fantasia per capire in che posto continuerà a prendersela il popolo sovrano.

dai denti agli addendi, dai canini ai cani, dagli incisivi agli elusivi, dal mal di mole al mal di male

Credo che pochi ricordino cos'è l'assenzio, il liquore ottenuto dall'infuso alcolico dell'omonima pianta traccannato dai letterati francesi del '900 per le sue capacità eccitanti e quindi anche delle loro fantasie. Oltre ad essere particolarmente amaro, sicché nella nostra lingua (per i pochi che ancora la frequentano) è divenuto sinonimo di amarezza, l'assenzio era noto anche per le conseguenze del suo smodato consumo. La pianta e il suo distillato contengono l'absintina, che è la parte più attiva della bevanda, la quale produce una eccitazione più o meno violenta cui seguono crisi simili a quelle dell'epilessia.

L'amaro liquore agisce su tutto il sistema nervoso e, dopo un iniziale ma ingannevole benessere, la sua assunzione provoca spasmi, nausea, convulsioni ed alterazione mentale.

Credo che in pochi ricordino cosa sia un mulo e a cosa servisse. Oltre a sapere che fa rima con l'uccello cuculo, della bestia si è persa l'utilità e il valore. Solo gli alpini sono rimasti a battersi per la sua salvezza, memori che all'animale devono la vita i nostri padri impegnati in montagna a combattere e vincere la prima guerra mondiale. Il mulo, oltre ad essere un meticcio (che di questi tempi è di gran moda), è cocciuto e nessuno lo smuove quando senta messa in pericolo la sua e l'altrui incolumità. Come l'onagro è un animale libero e poco condizionabile, ma è ostentatamente fedele al suo padrone, quando accetti d'averne uno.

Fatte queste premesse si crede meno ostico affrontare l'amarezza derivante dal profondo silenzio dell'Amministrazione insediata da qualche mese a Modica.

Molte sono le fattispecie del silenzio. Tace chi non ha niente da dire, e fa bene. Fa male chi ha paura di parlare perché conculcato, e tutti additano al biasimo generale l'omertà, solo sino a quando non vengano conculcati essi stessi. Lo stupido tace perché parla solo quando dovrebbe star zitto. Chi medita tace, ma quando smette di tacere agisce. Tace chi ha urlato troppo ed ha perso la voce. Tace colui al quale siano state tagliate le corde vocali, ma può scrivere. Silenzioso è il dolore più profondo, e quello urlato suona falso, come quello delle prefiche a pagamento. Silenziosa è la delusione più crudele. La sorpresa lascia senza parole, come la cattiveria imprevista, il tradimento dell'amico, il voltafaccia dell'amante. Senza parole rimane chi ritorna a casa e la trova devastata dai ladri.

Chi nasce si annuncia con un urlo e un pianto, chi muore ci avvisa con il suo definitivo silenzio.

L'elenco appena fatto, assolutamente non esaustivo, intende precisare che il silenzio non è né buono né cattivo di per sé e, come

tutte le cose, è un po' l'uno e un po' l'altro. Il suo significato è determinato dal momento e dai motivi per i quali qualcuno fa silenzio. Perché il silenzio può essere un'arma tattica micidiale, o l'ultima risorsa dell'impotente.

Non vi è dubbio che l'Amministrazione precedente abbia abusato della pazienza degli amministrati con la valanga continua delle sue esternazioni chiacchierose, delle melensaggini urlate, della logorrea tribuniaria, delle declamazioni dell'ovvio. E' mancato poco che ci dichiarasse che l'UNESCO era un'invenzione della Giunta modicana per consentirgli d'incoronare Modica regina del barocco. L'immarcescibile addetto stampa si godette il suo quarto d'ora di felicità, apparendo in televisione per dimostrare al mondo non come erano tenute le spiagge, ma come erano state realizzate, con tanto di sabbia e scogli, per merito dell'Amministrazione.

Dopo una simile inondazione di banalità era giusto tornare alla calma per eliminare i detriti. Ma, altro è tornare alla sana riflessione, altro è rinchiudersi nella mancanza di comunicazione per non saper che fare.

Dopo la resa dei "conti di Modica", abbiamo visto periodicamente ammassarsi per le strade, soprattutto di periferia, montagne di rifiuti, e periodicamente le abbiamo viste sparire, dal che abbiamo intuito che gli incaricati di raccoglierceli erano stati abboniti con qualche mancia del caso.

La Germania ha dimostrato che i rifiuti sono oro e noi abbiamo pagato per portarglieli. Molte città, anche piccoli paesini, hanno dimostrato che i rifiuti sono oro e si riscaldano incenerendoli senza fetore. Quale è il piano dell'Amministrazione per la raccolta dei rifiuti solidi urbani? Sta in silenzio a pensarci? Se sta facendo un piano, perché non ce lo comunica o, almeno, perché non ci fa sapere che ci sta pensando? O bastano sporadiche conferenze nelle scuole al fine d'indurre bambini educati a convincere i loro genitori a fare la raccolta differenziata?

Lo stesso per l'acqua. Conservo gelosamente una lettera a firma de "Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale" in data 31 luglio 2008 che mi è stata data in questi giorni come carta dove prendere appunti (o involtare alici). Mi hanno colpito questi passi: "Sappiamo che la condizione economica delle famiglie e degli operatori economici è difficile; sappiamo che i servizi resi dal Comune sono talvolta carenti; sappiamo anche che possono esserci stati errori rilevanti nei ruoli emessi dal Comune". Dopo una tale dichiarazione di sapienza però, bisogna pagare e stare zitti, per fare lo sforzo. Quale? "Lo sforzo che Vi chiediamo renderà tutti partecipi della impresa collettiva che è necessaria per l'avvio del risanamento del Comune".

Francamente io del collettivismo nelle imprese sforzate me ne strafotto e vorrei solo pagare il giusto per l'acqua che consumo e non anche per quella che viene dispersa da una rete idrica fatiscente. S'intende affrontare il tema? Qualcuno vorrebbe cortesemente comunicarci se almeno ci si pensa?

Nel tempo felice in cui andavo a scuola, avvinto dall'autorevole attenzione del mio maestro unico (maschio e con tessera del Partito Comunista Italiano), salvaguardato da un grembiolino blu nelle lotte perdenti con l'inchiostro nel quale intingevo la penna dal calamaio infisso nel banco di legno, mi parlarono di Luigi II principe di Condé che dormì la notte prima della battaglia in cui sbaragliò gli Spagnoli salvando la Francia. Pare che non avesse neanche russato, sicché nella sua tenda il silenzio era perfetto. Quel silenzio mi convince, anche se non mi piace lo sconfinato orgoglio e l'assoluto disprezzo che dicono il principe avesse per la vita dei suoi soldati. Della battaglia di Rocroy si sa che, dopo il sonno, Condé, alla testa delle truppe, desse a voce gli ordini sul da farsi. Egli, rischiando la sua vita in prima linea, comunicava a tutti e a ciascuno la tattica da adottare. Dietro all'azione vi era l'elaborazione di un piano strategico ottenuto dall'esame effettivo della realtà delle forze in campo. Infatti, per ben tre volte i suoi attacchi erano stati respinti dalla salda fanteria spagnola.

Sappiamo che a Modica non ci sono più principi, ma temiamo che non ci siano più nemmeno principi. Vi furono Conti che sono esalati, ma sono rimasti i conti salati di una vecchia Amministrazione dissoluta, di una burocrazia farraginosa in cattiva salute, e di una nuova Amministrazione salita che evita le salite, con tanti cari saluti per i cittadini.

Quando Michelangelo martellava il suo Mosè perché parlasse, lo faceva per orgoglio dell'opera sua. Non vorremmo essere indotti a martellare chi ci governa, per il puro gusto di rompergli una gamba, perché non parla. Eppure lo abbiamo creato noi, eleggendolo, e sappiamo che non è di marmo e che parla. Qualora egli parlasse, noi potremmo capire se dobbiamo esserne orgogliosi o dobbiamo rammaricarci d'averlo fatto potente.

Chi sa governare comunica agli altri le scelte che fa a nome loro, in modo equilibrato, senza eccedere in retorica, senza sbandierare quei meriti che gli saranno ampiamente riconosciuti, a consuntivo, se sarà stato capace di meritarsi. Se tace, pensa di non avere i soldi per fare scelte e, quindi, che non vale neanche la pena di pensare di farle. Altrimenti acconsente alla volontà di chi lo domina, in maniera evidente oppure sotterranea e, per l'appunto, in silenzio.

(la prima ombra)

La sinistra a Modica non ha vinto le passate elezioni comunali. E' stato fatto vincere un brav'uomo che è stato votato per la sua onestà, nonostante appartenesse alla sinistra. Quella che si nomina abusivamente sinistra continua a non essere credibile, né basterà a restituire la credibilità perduta la memoria dei 13 avvisi di garanzia agli avversari, sui quali ha steso un enigmatico velo di silenzio, nemmeno in caso di un eventuale scatto di manette. A ragion veduta, noi consideriamo possibile soltanto un contrasto che abbia radici culturali. Infatti, la questione non sta nell'individuare cose da fare: la fallimentare azione dei governi degli ultimi venti anni ha fatto maturare sempre gli stessi problemi, sino a farli degenerare al punto da rendere la loro risoluzione ormai essenziale, oltre che vitale, cosicché ogni formazione politica non può prescindere dall'enunciarli nella fase della sua campagna elettorale. Il problema non è quello di fare l'elenco delle cose non fatte da fare, ma quello di lanciare messaggi di una forza tale da rendere chi li lancia credibile per chiunque. Non si dubita del fatto che lo stesso uomo che ha compiuto l'errore sia capace di rimediarsi, si nutrono invece serie perplessità sulla scommessa fatta da coloro i quali pensano che il gatto sia buon amico dei topi, e vogliono far credere che un solo gatto sia il custode migliore di molti topi.

IL SILENZIO DEI COLPEVOLI

quando il pesce che puzza, non puzza dalla testa
Spesso, per spiegare cose di difficile comprensione, è utile fare esempi. Più spesso risulta necessario ricorrere ad esempi per dare forza esemplare a cose molto facili da capire, ma che gli interlocutori non mostrano alcuna voglia di capire.

Chi è un colpevole? Colui che si è macchiato di una colpa. Ora, tralasciando bellamente ogni definizione teologica di colpa come peccato, si scenda nel campo del diritto, che è quello al quale devono attenersi elettori ed eletti. Per *colpa* deve intendersi un comportamento dal quale derivi un danno ad un altro soggetto, per effetto di negligenza, o d'imprevidenza, o d'imperizia, o per esplicita violazione di norme di legge o di regolamenti. Una colpa è "lieve" quando si dimostri che il colpevole ha tenuto una condotta inosservante della diligenza propria del "buon padre di famiglia" e cioè quella dell'uomo medio.

Parlare delle responsabilità dell'uomo medio ad ominicchi mediocri è praticamente inutile e ci si rivolge ai rimanenti.

Può risultare difficile rifare i conti della spesa in euro, dove tutti i prodotti eccedenti il prezzo di un euro costano qualsiasi cifra con l'aggiunta di 0,99 centesimi (ho visto propagandare un televisore con lo schermo al plasma con un cartello su cui era scritto: € 2999,99). Può capitare di commettere errori facendo la somma di numeri con la virgola, ma per fortuna si può rifare il calcolo, rimediando all'errore commesso.

Invece, colui il quale s'incarica, per sedicente generosità ("per il bene della città"?!), di fare la spesa per la vecchietta pensionata invalida e poi straccia lo scontrino, mentendo d'averlo perso, allo scopo di lucrare maggiorando la cifra effettivamente spesa, costui è un colpevole che non confesserà mai la sua colpa.

A Modica, non vi viene in mente nessuno che si sia comportato così? Evidentemente no, perché è stato votato e ri-votato. Questa è la tragedia, e la farsa è quella di tacere che lo sia.

Il bambino che ruba la marmellata, di nascosto e in assoluto silenzio, anche colto sul fatto, anche con la bocca ancora imbrattata di confettura, nega. La mamma che, dal barattolo svuotato, s'accorga del furto e si dispiaccia che il figlio manifesti in tal modo una carenza d'affetto, se corre a comprargli le merendine della Casa Bianca è colpevole.

A Modica, non vi viene in mente nessuno che si sia comportato così? Evidentemente no, perché si votano in massa bambini che rubano la marmellata e che continueranno a farlo, tacendo.

Fino a quando c'è qualcuno capace di fare conserve e si conservano barattoli di marmellata, tutto va bene, anzi!, le cose possono essere migliorate con le tavolette di cioccolato.

Ma, a Modica, qualcuno si è accorto che i dolci sono finiti e persino i piccoli ladri sono stati ormai derubati?

(la nona ombra)

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

quando chi sente puzza al naso, non ci mette testa

Senza scomodare il peccato originale, dal quale nessuno s'emenda senza intervento d'acque battesimali, chi è innocente?

Chi nasce sordomuto è innocente del suo silenzio, come un neonato che dorma. L'uno ha una vita per portare il peso della sua innocenza, l'altro, dormendo innocentemente in silenzio, si allena a non esserlo più nella vita, crescendo.

Il grassatore di una Amministrazione che ne ha svuotato le casse per le sue smanie di grandezza al fine di auto incensarsi perché il fumo profumato distraesse gli amministrati dalla palese mancanza d'arresto, non può essere innocente.

Chi gli ha dato man forte nell'impresa e lo ha sbrodolato con le sue lodi, e ha condiviso con lui un sottaciuto banchetto, questo, è innocente? E chi vedendo ha taciuto, è innocente? E se lo stesso

omertoso che sapeva, scaricato il grassatore, si prodiga per eleggere i suoi comparì, costui può dirsi innocente?

Si dice che il pesce comincia a puzzare dalla testa. Se un pescivendolo mette una testa fresca a un pesce vecchio, commette una truffa oppure no? Ma chi guarda solo la testa del pesce per vedere se ha l'occhio vivo e del resto non gli importa, questo, dopo aver acquistato il pesce marcio, ha il diritto di lamentarsi oppure no? E se si lamenta, gli sarà data ragione oppure no? Se una comunità acquista un grande tonno con la testa scambiata, deve assolversi il pescivendolo della sua truffa per il fatto che la collettività intera, senza alcuna eccezione, è caduta nell'inganno? L'autore della frode che ha taciuto il suo raggio, si salva perché i truffati tacciono, vergognandosi dell'incauto acquisto e della loro dabbenaggine?

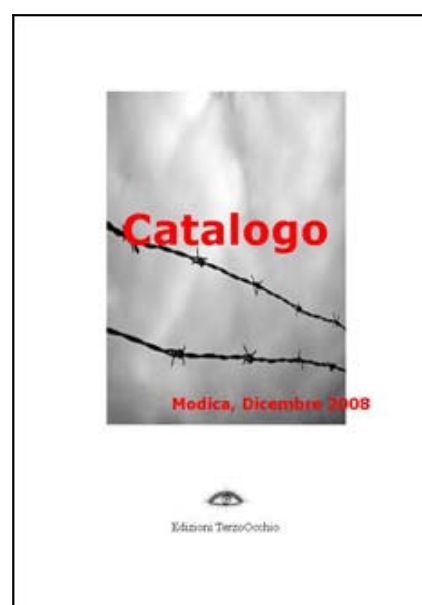
La colpevolezza soggettiva si estingue quando la colpa appare collettiva? Siamo tutti innocenti, sino a quando restiamo silenziosi?

C'è una cosa abominevole che si chiama "pizzo" ed è la tassa che si paga alla delinquenza organizzata per essere protetti dai danni che essa stessa potrebbe arrecarci e che realmente ci fa se non si paga il pizzo. Ora, chi paga il pizzo è colpevole e chi non lo paga è innocente. Chi paga il pizzo tace e chi non lo paga parla. Chi paga il pizzo vive, male, chi non lo paga muore, peggio.

Ma noi sappiamo che esistono luoghi in cui non si vive tanto male. La politica, quella locale in particolare, quella silenziosa di ora, ci concederà ancora la possibilità di rimanere innocenti, la facoltà di non tacere, la volontà di provare a dire la verità?

(la quinta ombra)

La Verità esiste ed è una e infinita. La Verità non si trova, si cerca. Chi dice di aver trovato la Verità, in verità, sta da lei lontano più di quanto gli sia possibile immaginare. La Verità non si possiede, si ama. Chi dice di possedere la Verità, in verità, ne ha visto solo un minuscolo frammento e si è condannato a non poterla vedere tutta perché la sua briciola di verità gli ha sequestrato la libertà di cercarla e tolto il potere di trovarne le altre porzioni. La Verità non si nasconde, si condivide. Chi è avaro di Verità, non la dice, e a parlare contro di lui sarà la Verità. La Verità non sta in silenzio, ma è nel Silenzio, dal quale si rivela rompendolo. Qualunque cosa si dica sulla Verità è solo un suo sprazzo ed è la verità, ma tutta e soltanto la Verità non sarà mai detta.



Alcuni titoli

- Gruppo Terzo Occhio, *Cultura e salsiccia. Lettera aperta a Pietro Torchi Lucifora e Giorgio Cavallo, ma anche ai professori Barone e Poidomani.*
- Gruppo Terzo Occhio, *Lettera aperta al Sindaco di Modica.*
- Gruppo Terzo Occhio, *Società Carlo Papa: censura hitlerianstalinista.*
- Gruppo Terzo Occhio, *Lettera aperta all'onorevole Riccardo Minardo.*
- Giovanni Dormiente, *Don Calogero ed il professore*
- Trilogia di Bernaldo Del Bianco

Per saperne di più

Tutte le nostre pubblicazioni, comunicati, fogli di battaglia e corrispondenza sono prelevabili liberamente nel sito

<http://www.terzoocchio.biz>